

Sabato 18 Dicembre 2010 ECONOMIA Pagina 41

EDILIZIA E PROSPETTIVE. Il leader del Collegio Costruttori traccia un bilancio drammatico del 2010 per il comparto nazionale e provinciale e lancia un ultimatum

Campana: basta promesse, servono i fatti

«Purtroppo la politica ha perso contatto con la realtà da tempo. Ma senza un sostegno concreto all'edilizia non c'è futuro»

I numeri, impietosamente, parlano chiaro: delineano un quadro drammatico per l'edilizia. Un settore che nel Bresciano - si veda in dettaglio il grafico - nel triennio 2008-2010 ha perso oltre 600 imprese, più di 3.700 addetti e, in termini di valore prodotto, quasi il 21%. Se a queste si aggiungono due cifre nazionali - 300 mila posti bruciati quest'anno, nel 2011 potrebbero essere 600 mila i senza lavoro considerato anche l'indotto - le nubi diventano ancora più dense, impongono «una drastica inversione di tendenza, interventi concreti non più rinviabili: altrimenti si rischia di non vedere il futuro di breve periodo».



UN APPELLO - una sorta di ultimatum - lanciato dal presidente del Collegio Costruttori di Brescia, Giuliano Campana, decisamente irritato da una politica «incapace di ascoltare la nostra voce, che non mostra lungimiranza e non ha mai concesso un minimo di attenzione all'edilizia, limitandosi alle promesse. E dimenticando che il comparto ha trainato l'economia per sette anni rivestendo un ruolo che potrebbe essere ancora attuale». Un sistema politico, dunque, «che da troppo tempo ha perso il contatto con la realtà, a favore di un gioco mediatico, mentre il Paese attende un rafforzamento di norme, prassi, scelte comportamentali che valorizzino il patrimonio di ogni settore, iniziando da quello relativo alla casa e alle infrastrutture». Per il leader dei costruttori bresciani, quindi, è finito il tempo «delle promesse», è giunto il momento di passare «ai fatti concreti, di sostenere un comparto che, finora, non ha mai avuto aiuti, e vuole essere ancora protagonista nel sistema economico nazionale. Dare prospettive alle aziende - ha aggiunto - significa dare nuove opportunità anche ai lavoratori».

IN UNO SCENARIO nel quale, tra gli imprenditori, la rabbia accompagnata alla voglia di reagire sembra aver lasciato spazio alla rassegnazione e alla demoralizzazione - «e questo fa molto male» -, bisogna comunque «credere» in qualche iniziativa che, nel frattempo, possa dare un po' di fiato al settore. In chiave territoriale si potrebbe intraprendere la strada degli appalti pubblici, di importo inferiore ai 500 mila euro, privilegiando le ditte bresciane attraverso la procedura negoziata (prevista dalle norme), studiando anche una forma di rotazione «per agevolare al massimo le imprese», ha detto il presidente. Un altro intervento potrebbe essere attuato sul fronte dell'invenduto: attualmente l'aliquota applicata è al 6,5 per mille, ma la legge consente ai Comuni di portarla al 4 per mille. «Il sindaco di Brescia, Adriano Paroli, si è impegnato a muoversi in questa direzione - ha ricordato Campana -: dopo la pausa natalizia ci sarà un tavolo con la Loggia per valutare le soluzioni da adottare». Sempre in ambito locale il Collegio (Francesco Zanframundo è il direttore) ha avviato il confronto con i vertici di A2A per «perorare» la causa delle imprese bresciane, che lamentano di essere «scavalcate» da quelle milanesi. «Vogliamo verificare gli sconti applicati - ha detto il presidente -: la situazione va approfondita e monitorata costantemente».

IN AMBITO GENERALE molti gli interventi che si potrebbero fare. Anche perché i piccoli lavori già finanziati «non partono, i fondi per le aree sottosviluppate sono stati bloccati e non si capisce perché, la burocrazia anziché semplificarsi allarga i tempi a dismisura», ha detto ancora Campana. Un contributo al rilancio potrebbe arrivare dal fisco, ma anche in questo ambito non mancano le «nubi». Il bonus del 36% sulle ristrutturazioni è stato prorogato, «però è stato introdotto un nuovo balzello»; quello del 55% sull'efficienza energetica prosegue, «ma è stato spalmato da 5 a dieci anni». Per Campana «è prioritario intervenire sull'attuale disciplina Iva sulle cessioni di fabbricati abitativi, prevedendone in ogni caso l'assoggettamento a imposta su opzione del cedente, qualora posta in essere da imprese di costruzione». E sarebbe necessario prevedere un meccanismo «di applicazione dell'Iva su opzione anche per le locazioni di abitazioni costruite per la vendita e temporaneamente concesse in affitto a terzi», ha detto ancora il presidente ricordando che sull'utile d'impresa l'edilizia paga oltre il 68% di tasse, una percentuale superiore del 25% allo standard medio dell'Ue. La cedolare

secca sugli affitti? È stata annunciata «ma non è ancora stata approvata», ha precisato Campana bocciando anche il piano casa: «un fallimento».

UN ALTRO NODO da sciogliere è quello che condiziona, pesantemente, il rapporto tra le imprese e il sistema pubblico, «ancorato e vincolato al patto di stabilità, che non solo lima abbondantemente gli investimenti in opere, ma determina anche insostenibili ritardi nei pagamenti degli stati di avanzamento. Con la conseguenza - ha concluso Campana - che sono le aziende a dover finanziare gli enti...».C.C.